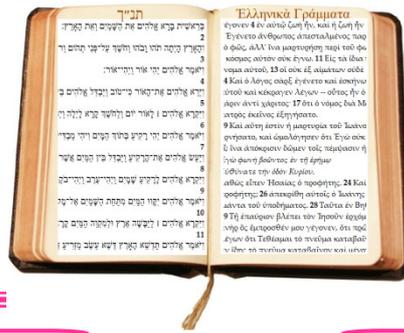


FACOLTÀ BIBLICA



## Studi biblici dottrinali

N. 17

### La cena del Signore

Cosa fu per Yeshua

di Gianni Montefameglio

Per capire bene i vari significati simbolici ed evocativi che la Cena del Signore racchiude, occorre riferirsi al valore che il **segno** assume nella Bibbia.

Il segno biblico va ben al di là di un semplice simbolo o figurazione, come è inteso dagli occidentali. Per gli ebrei biblici, che appartengono agli orientali, le astrazioni non avevano alcun senso. Nella Bibbia le azioni profetiche compiute per volere di Dio mostravano che a quelle azioni sarebbe seguita la realtà in esse prefigurata. Anzi, proprio il compimento della profezia sarebbe stata una prova che i profeti avevano davvero agito in nome di Dio. «Se tu dici in cuor tuo: «Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta?» Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che il Signore non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione; tu non lo temere». - Dt 18:21,22.

Si presti davvero molta attenzione al **concetto biblico di segno**, perché esso non è facile da comprendere per il moderno occidentale, che – se non lo comprende – rischia di prendere cantonate.

Per capire, si prendano come esempi queste due azioni simboliche del profeta Geremia:

Geremia mette a marcire una cintura nell'Eufrate	Geremia rompe un vaso in presenza del popolo
<p>“Così mi ha detto il Signore: «Va', comprati una cintura di lino, mettila attorno ai fianchi, ma non la porre nell'acqua». Così io comprai la cintura, secondo la parola del Signore, e me la misi attorno ai fianchi. La parola del Signore mi fu indirizzata per la seconda volta, in questi termini: «Prendi la cintura che hai comprata e che hai attorno ai fianchi; va' verso l'Eufrate e nascondila laggiù nella fessura d'una roccia». Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come il Signore mi aveva comandato. Dopo molti giorni, il Signore mi disse: «Alzati, va' verso l'Eufrate e togli di là la cintura che io ti avevo comandato di nascondervi». Io andai verso l'Eufrate, scavai e tolsi la cintura dal luogo dove l'avevo nascosta. Ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla. Allora la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: «Così parla il Signore: 'In questo modo io distruggerò l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme, di questo popolo malvagio che rifiuta di ascoltare le mie parole ... esso diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla'».» - Ger 13:1-10.</p>	<p>“Così ha detto il Signore: «Va', compra una brocca di terracotta da un vasaio e prendi con te alcuni degli anziani del popolo e degli anziani dei sacerdoti ... Dirai così: 'Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda, e abitanti di Gerusalemme! Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io faccio venire sopra questo luogo una calamità che farà intronare gli orecchi di chi ne sentirà parlare; infatti mi hanno abbandonato, hanno profanato questo luogo ... Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, in cui questo luogo non sarà più chiamato Tofet, né la valle del figlio d'Innom, ma: Valle del Massacro ... Farò di questa città una desolazione, un oggetto di scherno' ... Poi tu spezzerai la brocca in presenza di quegli uomini che saranno venuti con te, e dirai loro: 'Così parla il Signore degli eserciti: Così spezzerò questo popolo e questa città, come si spezza un vaso di vasaio'».» - Ger 19:1-11.</p>

Con queste azioni simboliche ordinate da Dio, il profeta indicò così che il rapporto tra Dio e i giudei era ormai marcito, si era spezzato. **Compiuti i gesti, la profezia diventava ineluttabile.**

Le stesse considerazioni valgono per le azioni profetiche del profeta Ezechiele che si porta dietro un bagaglio da deportato, mangia del pane con paura e beve acqua con apprensione (*Ez 12:3:71*). Dice bene Adolphe Lods (1867 - 1948), biblista francese che insegnò ebraico alla Faculté théologique di Parigi e poi lingua e letteratura ebraica alla Sorbona. Egli spiega nel suo *Les Prophètes d'Israël et les débuts du Judaïsme* che “gli atti di Dio fanno entrare anticipatamente nella realtà gli eventi futuri da essi prefigurati”, aggiungendo che “l’atto compiuto costituisce una parte – già realizzatasi – dell’evento preannunciato e diviene così garanzia del suo necessario adempimento totale”. – A. Lods, *Les Prophètes d'Israël et les débuts du Judaïsme*, Paris, 1935, pag. 59.



Compiuto il segno, la realtà non può mancare, perché **il segno biblico anticipa una realtà inevitabile.** Un chiarissimo esempio dell’assimilazione tra segno e realtà lo abbiamo nel caso del profeta Eliseo. Si presti attenzione:

“Eliseo si ammalò di una malattia che doveva condurlo alla morte; e loas, re d'Israele, scese a trovarlo, pianse su di lui, e disse: «Padre mio, padre mio! Carro e cavalleria d'Israele!» Eliseo gli disse: «Prendi un arco e delle frecce». E loas prese un arco e delle frecce. Eliseo disse al re d'Israele: «Impugna l'arco». Egli impugnò l'arco; Eliseo posò le sue mani sulle mani del re, poi gli disse: «Apri la finestra a oriente». E loas l'aprì. Allora Eliseo disse: «Tira!» Egli tirò. Ed Eliseo disse: «Questa è una freccia di vittoria da parte del Signore: la freccia della vittoria contro la Siria. Tu sconfiggerai i Siri ad Afec sino a sterminarli». Poi disse: «Prendi le frecce». loas le prese, ed Eliseo disse al re d'Israele: «Percuoti il suolo». Egli lo percosse tre volte poi si fermò. L'uomo di Dio si adirò contro di lui, e disse: «**Avresti dovuto percuoterlo cinque o sei volte; allora tu avresti sconfitto i Siri fino a sterminarli; mentre adesso non li sconfiggerai che tre volte**». - *2Re 13:14-19*.



Le frecce evocavano in modo inesorabile le vittorie, già contenute nella *realtà* del segno che le prefigurava.

Si comprende allora come diverse persone cercavano di far avverare qualcosa con i loro gesti. Ma ciò poteva avvenire solo quando era Dio a volere quelle azioni. È appunto da ciò che si distinguevano i veri profeti dai falsi (cfr. *Dt 18:21,22*). È il caso del falso profeta Anania: “Allora [dopo che Geremia se ne andava in giro con un giogo al collo] il profeta Anania prese il giogo dal collo del profeta Geremia e lo spezzò. Anania parlò in presenza di tutto il popolo, e disse: «Così parla il Signore: ‘In questo modo io spezzerò il giogo di Nabucodonosor, re di Babilonia, togliendolo dal collo di tutte le nazioni, entro lo spazio di due anni’». Il profeta Geremia se ne andò. Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia, dopo che il profeta Anania ebbe spezzato il giogo togliendolo dal collo del profeta Geremia, e disse: «Va' e di' ad Anania: ‘Così parla il Signore: Tu hai spezzato un giogo di legno, ma hai fatto, invece di quello, un giogo di ferro’». - *Ger 28:10-13*.



In *Ez* troviamo un’azione profetica che più di altre è assimilabile nel modo di esprimersi alla Cena del Signore:

<i>Ez 5:1-5</i>	<i>Mt 26:26-28</i>
“Tu, figlio d'uomo, prenditi una lama affilata e usala come un rasoio da barbiere, facendola passare sulla tua testa e sulla tua barba poi prenderai una bilancia da pesare e dividerai i peli in tre parti ... Di questi ne prenderai ancora alcuni e li getterai in mezzo al fuoco ... Così dice il Signore, l'Eterno: <b>'Questa è Gerusalemme'</b> ”. – <i>ND</i> .	“Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, <b>questo è il mio corpo</b> ». Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché <b>questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati</b> ”.

L’azione compiuta da Yeshùa non era solo una profezia, ma una profezia sicura, perché con i suoi gesti profetici stava dando corpo all’evento che – dopo quei gesti profetici – diventava inevitabile.

Il rabbi di Nazaret aveva una naturale repulsione per la morte, e lo mostrò nel Getsemani quando, “postosi in ginocchio pregava, dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!»”; dovette apparire “un angelo dal cielo per rafforzarlo” e, ciononostante, “essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente; e il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra”, tanto era terrorizzato all’idea di dover morire (*Lc 22:41-44*). Ma sapeva di doverlo fare, così all’ultima cena aveva messo in moto – con i suoi gesti profetici – ciò che lo avrebbe condotto irrimediabilmente alla morte.

Anche dando un pezzo di quello stesso pane a Giuda Iscariota \*, Yeshùà compì un atto simbolico molto efficace con cui metteva in moto il tradimento e, di conseguenza, la propria morte. Anche quel suo gesto confermava le sue parole riportate in Gv 10:18: “[La vita] nessuno me la toglie, ma io la depongo da me”.

---

### \* Il pezzo di pane dato da Yeshùà a Giuda Iscariota

Alla domanda di Giovanni su chi era il traditore, “Gesù rispose: «È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Per cui Gesù gli disse: «Quel che fai, fallo presto». Ma nessuno dei commensali comprese perché gli avesse detto così” (Gv 13:26-28). Così anche Lc 22:21: “Ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me sulla tavola”.

Mr 14:18-20 ha: “Mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico che uno di voi, che mangia con me, mi tradirà». Essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?» Egli disse loro: «È uno dei dodici, che intinge con me nel piatto». In Mt 26:21-25 il resoconto è questo: “Mentre mangiavano, disse: «In verità vi dico: Uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io, Signore?» Ma egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Certo, il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell'uomo se non fosse mai nato». E Giuda, il traditore, prese a dire: «Sono forse io, Rabbi?» E Gesù a lui: «Lo hai detto»”.

Secondo la relazione lucana, Giuda uscì dopo che Yeshùà aveva istituito la celebrazione della Cena (Lc 22:19-21); così anche presso Gv, in cui il traditore partecipa alla cena e prende un boccone di pane. Leggendo Mr 14:18-21 (che è seguito da Mt 26:21-25), sembrerebbe che Giuda non abbia partecipato all'istituzione della Cena. Si noti però il genitivo assoluto all'inizio Mr 14:18: καὶ ἀνακειμένων (*kai anakeimènon*); *kai* è la congiunzione “e” e *anakeimènon* è un participio presente genitivo plurale. Questa costruzione si trova frequentemente nelle Scritture Greche ed è chiamata genitivo assoluto. Si tratta di un genitivo che non ha la solita funzione di specificazione. Il genitivo assoluto consiste, per ciò che riguarda il participio, in un participio posto al genitivo



quando il soggetto del verbo principale della frase è diverso da quello del participio. La traduzione letterale è: “E giacenti a tavola” ovvero mentre mangiavano, perché giacere a tavola è un modo di dire per indicare il pranzo, in quanto anticamente si mangiava straiati su un fianco. Giuda mangiava con

loro, come afferma lo stesso v. 18. In Mr 14:22 si ha un altro genitivo assoluto: καὶ ἐσθιόντων (*kai esthiònton*), “e mangianti” (il che ci riporta alla cena), nel cui mentre è istituita la Cena, per cui anche Giuda era presente. La stessa cosa si ha presso Matteo, che segue la trafila marciiana. In Mt 26:21 e 26, infatti, si ha il genitivo assoluto ἐσθιόντων (*esthiònton*).

L'esatta successione cronologica è perciò quella lucana, confermata da Giovanni, che Mr e Mt non contrastano. Basarsi su Lc 22:28 – “Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove” – per sminuire la precisione lucana, significa non leggere bene il testo. Infatti, al v. 22 Yeshùà parla del traditore (che era presente, v. 21) e il v. 23 dice che i presenti si interrogavano su chi fosse. E tutto ciò dopo che la Cena era già stata istituita. - Vv. 19,20.

Come spiegare allora che Yeshùà potesse dire: “Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove” (Lc 22:28)? Non si trascuri quanto detto in Gv 13:2-5: “Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo



cinse. Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto”. Giuda, ipocritamente, lo lasciò fare, ma Yeshùà “sapeva chi era colui che lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete netti»” (v. 11). Si noti: “non tutti”, per cui il “voi” (e non ‘voi tutti’) di Lc 22:28 è riferito ai fedeli. Si

conferma così la precisione di Luca, il quale compose il suo scritto ‘*mettendo in ordine* la narrazione dei fatti così come tramandati da quelli che da principio ne furono testimoni oculari, e ciò dopo essersi accuratamente informato di ogni cosa dall'origine, per scriverne *con ordine*’. - Lc 1:1-3.

---

Tutta l'ultima cena è impregnata di azioni profetiche. Il fatto stesso che fosse fatta solo con i Dodici ha valore escatologico, perché raffigurava meglio la nuova Israele in cui i Dodici prendono il posto dei dodici capostipiti della nazione ebraica.

Dando a Giuda Iscariota quel pezzo di pane, simbolo del suo corpo spezzato, Yeshùà stava prefigurando il suo tradimento, che lo avrebbe condotto alla morte.

I gesti compiuti da Yeshùà nell'ultima cena significavano l'offerta della sua vita e lui sapeva che, fatti quei gesti, poi non avrebbe più avuto scampo. Yeshùà li fece volontariamente, sapeva che la sua morte era inevitabile. Quella cena, così pregante di azioni profetiche, fu un supremo atto d'amore. Lo comprese molto bene il discepolo particolarmente amato da Yeshùà, il quale introdusse così il racconto di quell'ultima cena: “Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, **li amò sino alla fine**”. - Gv 13:1.